Cinque lavoratori in nero in un opificio Alla vista dei finanzieri tentano la fuga

Romano. Blitz delle Fiamme gialle di Treviglio in un capannone: denunciata la titolare, di 20 anni
I cinesi, due uomini e tre donne, trovati senza documenti. Stoffe con false griffe dell'alta moda

ROMANO DI LOMBARDIA
FABIO CONTI

Una ventenne di origine cinese è stata denunciata a piede libero dai militari della Guardai di finanza della compagnia di Treviglio perché accusata di aver impiegato manodopera clandestina e senza regolare contratto nella sua attività imprenditoriale, un opificio per la produzione di capi dell'alta moda nazionale situato a Romano di Lombardia che aveva aperto nel luglio di quest'anno.

Quando i finanzieri si sono presentati alla porta dell'attività imprenditoriale, i cinque lavoratori che si trovavano al suo interno hanno tentato la fuga: vedendo infatti i militari delle fiamme gialle si sono spaventati e hanno cercato di raggiungere le uscite della struttura, venendo però prontamente bloccati dagli stessi finanzieri. Il motivo del loro tentativo di sottrarsi ai controlli è stato presto spiegato: nessuno di loro cinque – due uomini e tre donne, tutti di origine cinese come la loro titolare – è risultato infatti in possesso di un documento di identità e sono considerati pertanto irregolari sul territorio nazionale. Non solo. I cinque non erano regolarmente assunti all'interno dell'opificio e stavano di fatto lavorando in nero. La titolare, l'unica che non ha tentato di scappare alla vista dei finanzieri di Treviglio, è accusata di aver impiegato senza alcun contratto di lavoro i cinque connazionali cinesi clandestini nel proprio opificio, dove si occupava di confezionare abiti per noti marchi dell'alta moda. La ventenne è stata denunciata a piede libero dalla Guardia di finanza della compagnia di Treviglio: i militari al comando del capitano Davide Chiodelli hanno organizzato il blitz nell'ambito di un serie di controlli sulla regolarità delle attività lavorative del territorio della pianura bergamasca, sul quale la compagnia trevigliese delle fiamme gialle ha competenza.

Controlli mirati e con l'obiettivo di stroncare eventuali attività illegali oppure dove, come in questo caso, siano impiegati lavoratori in nero. Anche per tutelare, nel contempo, gli imprenditori che, invece, svolgono la propria attività rispettando le regole e le leggi.

Al termine del controllo la titolare è stata infatti nello specifico accusata di violazioni al Testo unico sull'immigrazione proprio per la presenza nella sua ditta di lavoratori clandestini e irregolari sul territorio nazionale: sequestrati anche circa 10 chili di tessuti con noti marchi ritenuti verosimilmente contraffatti.

Tessuti che verranno poi ulteriormente analizzati per avere conferma che si tratti di materiale contraffatto, anche tramite il coinvolgimento di tecnici delle aziende cui i marchi ritrovati fanno riferimento.

Quanto ai cinque clandestini, la loro posizione sarà sottoposta all'esame della Procura per l'avvio dell'eventuale iter per il rimpatrio. Non sono invece emerse nel capannone irregolarità di tipo igienico-sanitario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'interno dell'opificio di Romano di Lombardia teatro del controllo della Guardia di finanza di Treviglio

> La posizione delle tre donne e dei due uomini sarà sottoposta al vaglio della Procura

Lite in strada Si indaga per tentato omicidio

I carabinieri a Pontida

Pontida

Ricoverato al «Papa Giovanni» dopo essere stato trovato privo di sensi in un parcheggio lungo la Briantea a Pontida la notte tra sabato e domenica, resta ancora da chiarire con assoluta certezza cosa sia successo al pizzaiolo 39enne in condizioni disperate in ospedale. Dai primi accertamenti medici, pare che l'uomo sia stato colpito da un aneurisma. Poco distante da lui si trovava il fratello di 30 anni, anch'egli privo di sensi. Quella sera, i due avevano avuto un'accesa discussione, ma sarebbe stata solo verbale. I primi accertamenti non farebbero infatti pensare a una colluttazione (nessuno dei due ha segni sul corpo). Non è stato però ancora possibile parlare con il fratello minore, ricoverato in Psichiatria. Intanto, per eseguire tutti gli accertamenti necessari, la Procura ha aperto un fascicolo per tentato omicidio a carico del fratello trentenne.

A. Lo.

IN VISTA DELLE OLIMPIADI MILANO-CORTINA

Cani-robot e droni come vigilanti Così la Brebemi sarà sorvegliata

PATRIK POZZI

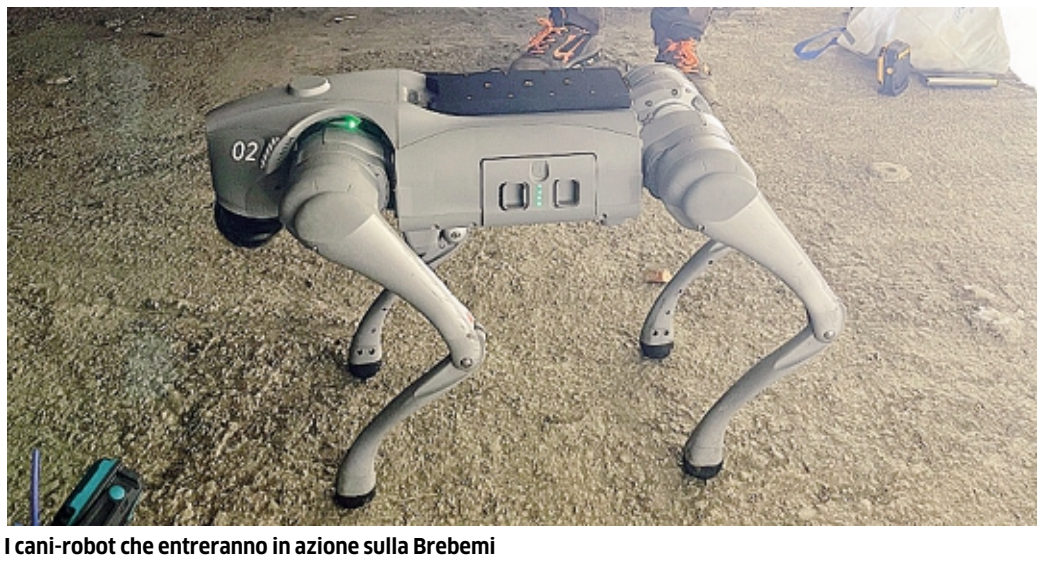
Cani robottizzati per il controllo delle strutture portanti dell'autostrada e droni per il monitoraggio di anomalie lungo la carreggiata autostradale. Sono queste le nuove tecnologie che «Brebemi Aleatica», società concessionaria della Brebemi-A35, sta mettendo in campo per alzare il livello di sicurezza della grande infrastruttura e affrontare così il grande afflusso mezzi che ci si aspetta in vista delle olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026: l'autostrada, infatti, si prevede che sarà un corridoio molto battuto di collegamento fra l'aeroporto di Linate e il nord est.

«La sicurezza – affermano dalla società concessionaria – è al centro della nostra mission e deriva da un modello integrato che combina tecnologie avanzate e formazione continua». Gli ausiliari alla viabilità di «Argentea», società operativa della tratta, sono già da tempo formati anche tramite sessioni immersive in realtà virtuale che simulano scenari complessi in un ambiente protetto, migliorando rapidità ed efficacia degli interventi. A questi si affiancano mezzi di ultima generazione e il collegamento diretto ad un'avanzata Control Room, attiva 24/7 e dotata di una vasta rete di telecamere in grado di attivare immediatamente squadre operative e forze dell'ordine.

A potenziamento di questo sistema è stato introdotto, da alcuni mesi, anche il monitoraggio tramite droni: grazie al supporto dell'Intelligenza Artificiale, il sistema identifica veicoli fermi, ostacoli, anomalie sulla pavimentazione e criticità delle barriere, permettendo azioni tempestive e aumentando la capacità di prevenzione. E, più recentemente, si è deciso di fare affidamento a cani robotizzati che vengono impiegati per ispezionare aree difficilmente raggiungibili dall'uomo, come gli spazi interni dei cassoni dei viadotti: il loro compito è effettuare foto, rilievi e scansioni che vengono poi analizzati dagli ispettori per le verifiche strutturali e le attività di manutenzione. Questo approccio ha permesso all'A35 Brebemi di ottenere la certificata iRAP (che valuta la sicurezza delle autostrade) con 4 stelle su tutta la tratta (il massimo è 5).

«La nostra priorità – afferma Matteo Milanesi, direttore generale di A35 Brebemi – è garantire un'esperienza di viaggio sicura, moderna e affidabile, ogni giorno e ancor più in vista dell'evento globale in programma a febbraio. Vogliamo farci trovare pronti, offrendo a delegazioni, atleti e visitatori un percorso efficiente, sicuro e all'altezza dell'evento internazionale». Oltre che su innovazione e tecnologia, «Brebemi Aleatica» sta puntando sempre più a ridurre anche l'impatto ambientale delle sue attività: sulla carreggiata autostradale si sta, infatti, facendo ricorso a un asfalto a km 0. Lo si ottiene grazie un additivo top secret, chiamato «Map», che consente di riciclare e riutilizzare all'interno delle nuove asfaltature la fresatura derivante dall'asfalto vecchio da sostituire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


I cani-robot che entreranno in azione sulla Brebemi

«Rinnovabili Dal governo arrivati tagli senza senso»

Casati e Scandella

«Il taglio dei fondi alle comunità energetiche rinnovabili è incomprensibile, soprattutto in Lombardia. Passare da 2,2 miliardi a 795,5 milioni significa fermare la diffusione di queste realtà, che sono una modalità sostenibile e diffusa di produzione di energia. Il governo forse non si rende conto di che cosa questo significhi, soprattutto in Lombardia, la Regione che sta vedendo crescere il maggior numero dei data center, insediamenti importanti e particolarmente energivori, che necessitano di una pianificazione. Sono già centocinquanta le richieste di apertura in Lombardia, il 60% di quelle presentate in Italia. Questo prospetta il rischio di un incremento delle bollette di tutti i cittadini lombardi, dovuto alla maggiore richiesta di energia elettrica e all'inadeguata produzione. Anche per questo è necessario puntare e investire sulle rinnovabili»: lo dichiarano Davide Casati e Jacopi Scandella, consiglieri regionali Pd, alla notizia della rimodulazione del piano del ministero dell'Ambiente relativo alle comunità energetiche.